

GIOVENTU' BRUCIATA

Supplemento a
STAMPA ALTERNATIVA bimestrale
Reg. Trib. 281/83

Direttore Responsabile
Baraghini Marcello



ROUTINE REC.



GANG INT.

GLI ENERGIE

Heilà bamboli, ci risiamoeh? Bah, non è facile acchiappare la vostra attenzione ma visto che a qualcuno la storia del giornale è piaciuta vedremo di trattenere ancora per un pò il fiato. Certo che riuscire a crescere con la musica nel cuore non è poi così male come certi signori benpensanti (bigotti e ignoranti) dicono. E se il tutto viene condito con un pò di amicizia, birra e 4 risate può anche darsi che questi quattro fogli possano divenire un divertimento collettivo ed anche un modo per farsi sentire, visto che insieme alla neonata Associazione Culturale 'Rock e dintorni' si è riusciti a combinare dei concerti nella nostra beneamata sala Estense. Centinaia e centinaia di ragazzi si sono come per miracolo ritrovati assieme e appoggiato un modo di essere veramente young. Ora però ho il terrore che sia stato tutto un malinteso e che non si ripeta più.

Ese alzaste le vostre sudaticcie chiappe e ci deste una mano per sostenere un'idea di vivere la città in maniera giovane e veramente alla nostra portata? E se la smettessimo di fare le vittime del caso ed imparassimo a unirici senza remore nelle file della nuova associazione che nulla ha di politico se non la voglia di essere presenti nell'attività cittadina per la promozione di spettacoli ed altre iniziative?

Basta ragazzi sono stufo di fare il predicazzo, in verità sapete benissimo cosa vale la pena di fare indi.....

ROCK E DINTORNI

INIZIATIVE:

- CONCERTI ROCK E MANIFESTAZIONI MUSICALI
- PROIEZIONE FILMS
- BIBLIOTECA ALTERNATIVA AUTOGESTITA
- RIAPERTURA DI RADIO DETERSIVO:EMITTENTE UFFICIALE DEL CIRCOLO
- COLLABORAZIONE CON GIOVENTÙ BRUCIATA:FANZINE AUTOPRODOTTA
- ARCHIVIO PER CONTATTI CON GRUPPI ROCK
- DISPONIBILITÀ AD ESAMINARE QUALUNQUE VOSTRA PROPOSTA
- TESSERAMENTO SOCI

Per informazioni telefonate a:

Massimo 0532/34594

Iosto 0532/62065

Nicola 0532/761690

FERRARA

Lorenzo 0532/54278

str
str

Un
"Ro
l'o
ren
Pri
dal
ttu
Il
gra
Que
spa
zio
to
ino
la
alt
vel
Per
Mad
rit
bra
ta
voc
al
ris
ett
Fin
che
fic
gua
Dop
mov
com
nuo
lia
P.S
cos
blu
por
blu
Ved
mat

strikestrikestrikestrikestrike strike strike strike strike strike s t r i k e
strikestrikestrikestrikestrike strike strike strike strike strike s t r i k e
STRIKE!

Un attimo prima dell'arrivo della vera e propria estate , i ragazzi di "Rock e dintorni" organizzarono una serie di concerti, nei quali ebbi l'occasione di vedere gli Strike, un gruppo emergente della nuova corrente di ska-blues.

Prima di tutto la Sala Estense (questo il posto messo a disposizione dal nostro Comune per i concerti rock) era stracolma di gente, soprattutto argh! di mods, accorsi numerosi alla performance della megaband. Il concerto inizia circa alle ore 23.00, regalando subito momenti di grande emozione.

Questi ragazzi non suonano da poco ed hanno parecchia esperienza alle spalle, tanta da riuscire a tenere in piedi un gruppo con tanto di sezione fiati. Il clima è davvero grande ed il pubblico 'risponde' subito al sound . Dopo circa mezz'ora ecco che arrivano anche i due pezzi incisi sul loro 45gg d'esordio. Il concerto dura per oltre un'ora, ma la festa non finisce, alcuni membri infatti improvvisano insieme ad altri musicisti le cover che in quel momento frullavano nel loro cervello, dando vita ad un'altro spettacolo, di musica e di amicizia.

Per il modo di suonare gli Strike si potrebbero avvicinare ai primi Madness, ma è meglio non fare paragoni, anzi è meglio dare loro il merito di aver risvegliato un genere musicale che nella nostra zona sembra non avere più tanto da dire. Ottima veramente la scelta di una buona sezione ritmica e alla veramente qualcosa di magico ti chiamoci poi del chitar-
e, a volte, con una maglietta proprio bene.
to in inglese, ma sembra di un contratto discografico scelta di cantare in latino o trend di mercato?).
gli Strike sono prod ed auguro loro che la pensino anche i la scena rock italiana.

P.S.: Questi ragazzi sono capaci blues, dato che porter alla 'Eddie blues band' in qu Vedremo come si matassa di note.



zi, tra le altre di fare anche del hanno fatto da sup- C. Campbell Chicago el di Adria! srotolerà la loro

Buon viaggio ragazzi !!!

STOLEN + CARS

Come promesso continua la carrellata di gruppi sfasciaossa: the amazing STOLEN CARS fanno da apripista, presentandosi al pubblico con una pregevole tape C-20. Il look è inequivocabilmente di strada, ma le vie che questi quattro ragazzacci vanno percorrendo hanno ben poco a che spartire con certe nostre strade intrise di odori che vanno dal salame aahhh...ll'aglio alla pasta con pummarola. Cantano in inglese e fanno il verso a mitici gruppi quali i LINKS, CORVI, ANIMALS e sono totalmente persi per i SONIC; questo per dire che tendono a coprirsi troppo con materiale che scotta, cioè che nonostante siano buoni musicisti queste esecuzioni tendono ad essere prive dell'originario fervore. Sono invece soddisfatto per il loro materiale che risulta essere pregnante d'una energia positiva che rallegrerebbe anche un morto (di sonno). Questo grup-



posi è formato nella primavera dell'anno di disgrazia 1987 ed hanno già diversi concerti all'attivo, tra i quali spicca per importanza quello di Salnate (VA) come spalla ai GANG. E' proprio questo concerto a destare notevoli interessi attorno al gruppo, tant'è vero che partecipano poi ad una compilation di FANDANGO dal nome di "VERBANO FEVER".

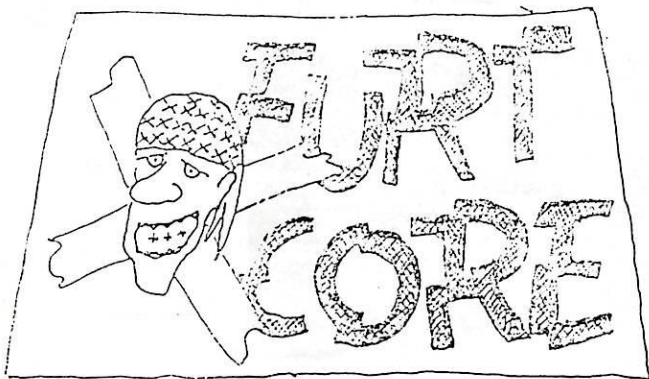
Ora dopo numerosi concerti il sound della band si stabilizza sul filone 'garage', fondendoin sé le caratteristiche dei 60's e dell'energia del '77 (come direbbe il nostro Giovannotti: Casino!.... uguale no?). Questi boys hanno trovato in Luca Mattioli un'ugola assai potente e roca quanto basta per riempire di brividi la pellaccia del peggiore dei rockers e, neanche farlo apposta sa agitarsi e far agitare il pubblico come un consumato frontman; la sei corde in mano a Giorgio Feltrin diventa un'onda sonora capace di reggere ogni puntina di stereo; Michele e Ivan completano il tutto

pompando come si conviene, evitandò inutili fronzoli.

Se avete voglia di fare quattro chiacchiere e organizzare una festa oppure, comprare il loro demo scrivete o date un colpo di telefono a:

PER CONTATTI
ANELLI Michele
Via Sempione, 71
28046 MEINA (NO)
0322/6384





Digos Goat - Marco Sigismondi -
Via Roma 44 - 64017 CERMIGNANO
(TE) - ITALY

' Per sapere qualcosa di qualcuno devi ascoltarlo, sentirlo, e, per quanto possa essere vero ciò che dice, puoi farti una vaga idea di ciò che è..... GIX '

Questo è un pensierino di un gruppetto che in barba alla nota tranquillità dei paesi di provincia decide di essere DIGOS GOAT!
E non è facile visto il cambiamento di formazione improvviso dopo l'atteso concerto al Victor Charly di Pisa; continuano con la formazione ridotta a tre elementi fino ai primi dell'87.
Tempo di infilarsi le braghe ed eccoli di nuovo in concerto, naturalmente autogestiti; dopo aver saggiato la validità della loro idea musicale fanno sbocciare il loro primo ellepi.

G.B.: Perché Digos Goat?

In passato abbiamo avuto dei problemi con la Digos, quella di stato, niente di importante comunque.

G.B.: "Il delirio", un 33 fatto con il cuore?

E con l'anima, è un disco completamente autogestito, abbiamo fatto una fatica enorme per tirare fuori tutti i soldi necessari di tasca nostra. La cosa più sorprendente è che abbiamo registrato il tutto in solo 8 ore, per contro il livello qualitativo è eccellente!

G.B.: Quindi siete soddisfatti!

Sì, abbastanza, durante la registrazione siamo riusciti a cambiare anche alcune cose, ad esempio "Julie", un brano dedicato ad una mia amica canadese, alla fine è diventato un pezzo strumentale molto al di fuori dei normali canoni compositivi, qualcosa di emozionale. Le altre canzoni sono venute proprio come volevamo, ci interessava che si sentisse bene la voce, pensiamo che l'approccio diretto all'ascolto deve essere completo per poter recepire il tutto.

G.B.: Siete noti in città per la vostra canzone non troppo clericale. L'ecclefolia è una song contro tutti quei fanatici del cattolicesimo per quei buffoni che alimentano la speranza di un futuro!....
Sappi che nella nostra zona ci sono tantissimi bigotti; da loro abbiamo avuto duri attacchi, ma continuiamo lo stesso nella nostra battaglia sicuri delle nostre idee. All right!!!

DIGOS GOAT

Lra da diverso tempo che non si sentiva della wave: credevo proprio che il funky avesse distrutto tutto il passato wave ferrarese. O si?

G.B.: In breve, getto Subway?

All'inizio dell'87 ancora sotto le pulce nell'orecchiale gruppo, il be dovuto essere to: tastiera, bas-

e un chitarrista si a cantare io, e lo faccio tutt'ora. Trovammo un posto dove suonare ed iniziammo in due. Non ti dico la lagna che ne saltò fuori. Alla chitarra chiamammo Filippo, un mio compagno di università e buon amico il cui stil purtroppo non legava benissimo con il tipo di musica che io e Stefano avevamo in mente. Perciò già nell'ottobre dello stesso anno Filippo passò al Restless, di genere a lui più vicino, lasciandoci però in eredità, e di questo lo ringraziamo molto, la canzone 'Lost in the light' e un certo sound rockeggiante, raccolto al volo da chi prese il suo posto, Andrea. In lui abbiamo trovato stimolo ed iniziativa, e continuiamo a trovarne.

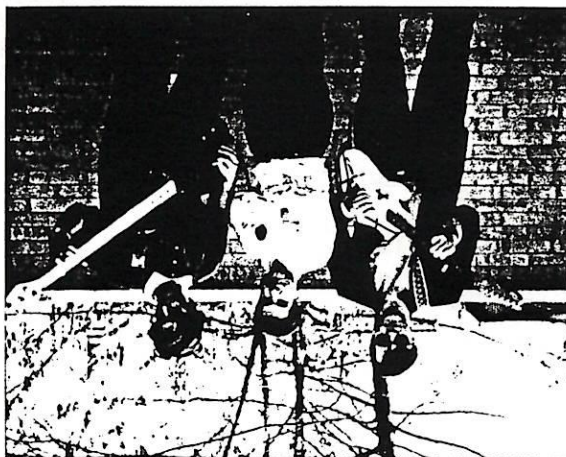
G.B.: Anni fa la scena ferrarese pullulava di buoni gruppi new wave: ne state raccogliendo l'eredità?

Non credo che la nostra musica abbia niente a che spartire con i mostri sacri del passato wave ferrarese, se non il nome del genere stesso. E non credo che esista ancora un'eredità da raccogliere perchè la maggior parte di allora continua a suonare tutt'oggi. Diciamo che ci siamo aggregati. O speriamo di farlo. E' che la nostra musica è difficile da inquadrare in un genere ben definito, a causa delle diverse influenze di ciascuno di noi. La differenza sostanziale penso stia proprio in questo. Ascoltando i gruppi dell'età dell'oro, se così possiamo chiamarla, uno li poteva etichettare con un'occhiata. Invece noi abbiamo manifestazioni estremamente discordanti l'una dall'altra. Ma, sinceramente parlando, non so quale delle due cose sia la più negativa.

G.B.: Può esistere ancora un fenomeno rock-wave in Italia? Ha ancora qualcosa da dire?

Secondo me questa musica avrà sempre qualcosa da dire; solo, però, finché si manterrà lontana dalla mera copiatura dei propri idoli, e altrettanto lontana da iniziative puramente commerciali. I gruppi indipendenti suonano prima di tutto per loro stessi, è inevitabile che emanino dei messaggi volutamente o no. Però, in ogni caso, li emanano. Ed è proprio questo che darà sempre loro una spontaneità che un gruppo affermato ostenta di rado.

THE SUBWAY.



com'è nato il p

Stefano, che era
armi, mi mise l
chio su un poss
cui organico av
piuttosto riestr
so, drum machin
cantante. Poi p



G.B.: Che funzione ha il cantato all'interno della canzone?

Beh, è molto importante e non lo è allo stesso tempo. Certamente riconosco alla musica una comunicatività che trascende il testo della semplice canzone, soprattutto in un genere come il nostro, che tende ad una certa ricerca interiore. La composizione, l'arrangiamento, il suono, la strumentazione usata, sono come i colori sulla tavolozza di un pittore. Mescoli questo con quello e quello con quell'altro, e vedi cosa salta fuori. Si spera un'opera d'arte. Che presa da sola sia già in grado di emettere, di comunicare un messaggio preciso. Ma le parole della canzone, oltre a far parte di quegli elementi che elencavo prima come componenti del suono, dovrebbero indirizzare l'ascoltatore verso la giusta interpretazione di quel messaggio, che altrimenti sarebbe recepito solo vagamente. In breve questo è un invito ad essere curiosi, ad andare a scartabellare fra i testi delle canzoni, e capire meglio quello che il tal gruppo voleva dire con quella composizione.

G.B.: Qual'è il motivo dell'ingresso di un batterista nel gruppo? Cambio d'immagine, di suono, limitatezza della drum machine?

...n può tutte ques-
...le cose. In real-
...à, è stato da
...av
...mpre un argomen
...controverso.
...entrata di Mar-
...ello nei Subway
...anche una mia
...inuncia all'im-
...ortante esclusi-
...a, di cui ho go-
...uto fin'ora, del-
...a composizione
...elle ritmiche.
...roppi poteri su
...na persona sola
...e fanno un dit-
...atore. E poi co-
...osco Marcello da
...empo, e sono si-
...uro che è la per-
...ona più adatta
...tipo di musica
...e facciamo, e

...e con lui troveremo un aiuto creativo notevole, e una giusta dimensione
...al vivo. Ho rinunciato ad uno dei miei poteri, ti ho detto, ma ne sono
...oddisfatto.



GAMBULAGA ON STAGE
- IRHA 16/07/88 -

Dannati in pantofole ?



Quasi ad un anno di distanza dai concerti organizzati dallo stesso Festival de l'Unità di Gambulaga un'altro gruppo di grande levatura ha dato vita ad una performance dalle tinte forti ma godibilissime. La storia doveva iniziare alle solite 21,30: è iniziata circa una ora dopo, cosicché la piccola arena era gremita ed un poco alticcia per le birre bevute nell'attesa del via; ho detto l'arena e non il pubblico perchè di birra ne è stata versata dappertutto! Come potrete capire il pubblico ha risposto bene al concerto, concerto degno di un gruppo professionista, suonando e facendoci divertire per più di un ora e 1/2. Gli Irha li avevo visti circa due anni fa al Centro giovanile di via Ortigara, e mi avevano colpito per il loro rock aggressivo cantato in italiano, mescolando al loro rock sanguigno variazioni punk-reggae distaccandosi quindi dai soliti schemi caotici e pessimistici della scena punk. Formazione a quattro, con un gioco di voci ben strutturate, grazie a Susi che oltre a movimentare il palco e ad avere una voce potente e ben modulabile è pure carina. Ciò che ho apprezzato di questo gruppo è il loro ridimensionamento musicale a favore di una più comprensibile comprensione dei testi, dato il loro noto impegno sociale: hanno eseguito songs contro il razzismo, contro l'utilizzo delle pellicce; hanno proposto una sana pizza napoletana come valida alternativa alla puzzolenta ciccia hamburghiana dei paninari ('Siamo uomini o paninari'); poi ancora una canzone dedicata a chi fa dell'alcol una ragnina di vita ('Fatto Divino'). A fine concerto la band ci concede un bis, un pezzo alquanto 'incazzereccio' (così apostrofato dal cantante-chitarrista), che ricorda altri

tempi: un accenno di pogo, poi tutto svanisce.

E' proprio un peccato che gruppi come gli Irha per convinzioni anticommerciali debbano venire relegati tra quelli di serie B, quando hanno talento, fantasia ed esperienza da vendere. Provate a guardarvi intorno e vi accorgerete di aver perso un tassello della ministoria del rock italiano.

ADIOS!!!!

S.C.R.

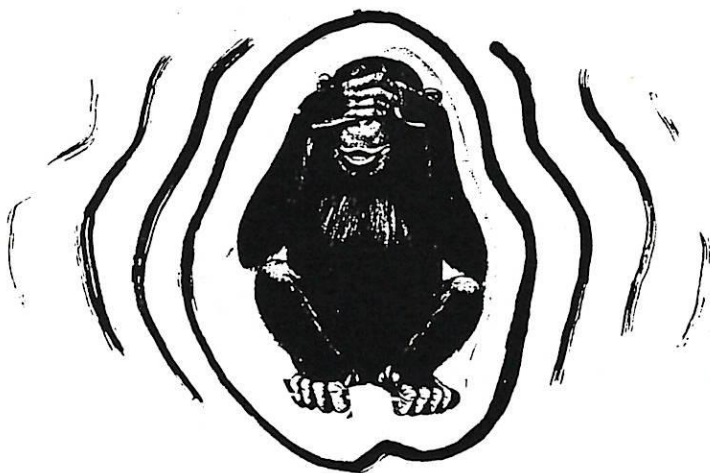
Eh si! Roba da non credere : il nostro beneamato Comune permette di far suonare una decina di gruppi di Buskers (suonatori 'randagi') per le vie della città fino a sera tardi; vengono da tutt'Europa, un vero raduno! Mai ho visto la città riempirsi di colore e di sorrisi; intere famiglie che applaudono strani personaggi pronti a mettere a nudo la propria persona per il gusto di far proprio l'applauso del bambino che ride concitato e dei ragazziche gareggiano in versacci e cori, i quali si rendono così inconsapevolmente partecipi allo spettacolo. Girovaghi con strani cappelli, ricordo di chissà quale città, vestiti immancabilmente a righe, scarpe tennis, come dire, pagliacci metropolitani; altri, vestiti in frac e parrucca settecentesca con tanto di violoncello e violino, con i loro spartiti si organizzano alla buona in semicerchio suonando compassatamente musica 'antica' che tanto bene si sposa con la nostra vecchia città. La musica per strada, la gente sorpresa e divertita mi ha dato un'immagine inedita della città, di come potrebbe essere bello girare di sera per la città invece di camminare per le vie scrutando se per caso si possa incontrare qualcuno che non attaccato alla tivù.

Veramente, sono bastati pochi colori, qualche nota e la complicità della gente per cambiare pagina alla città.

Eppure ho sentito anche commenti denigratori sul loro conto, ma credo che se questi suonatori sono riusciti ad ottenere la complicità dei gestori dei vari locali pubblici, dai bar alle gelaterie ai pubs, e soprattutto del Comune, quelle persone abbiano parlato male solo per paura del confronto con quella gente la cui vita tanto si discosta dalla loro; comunque non hanno più nulla da preoccuparsi: la settimana a loro dedicata è già terminata. Comunque a presto.

Si, a presto perchè spero proprio che tali iniziative siano un sintomo di apertura mentale di chi ci governa, perchè è giusto che oltre a Dalla & Morandi, esistano altre manifestazioni; non ho molti anni sulle spalle ma io di manifestazioni di questo tipo le ho solo viste nei film o sui giornali di costume. Una volta tanto potremo non vivere la realtà di rimando ma in prima persona (esagerato!)

Comunque a presto.
Comunque a presto..
Comunque a presto...
Comunque a presto....
Comunque a presto.....
Comunque a presto.....
Comunque a presto.....
Comunque a presto.....
Comunque a presto.....
Comunque a presto.....
Comunque a presto.....
Comunque a presto.....



Niente male davvero, questa è proprio una di quelle numerose volte che mi reco a Faenza per assistere a concerti o ad avvenimenti legati al rock. Decisamente questa di 'ROCK VERDE '88' è una di quelle migliori: due le serate, due i gruppi venerdì 19, tre il sabato 20; l'organizzazione, veramente molto buona, ha fatto sì che un pò tutti i gusti musicali fossero presenti alla manifestazione. Manifestazione tra l'altro patrocinata dal WWF, oltre all' ARCI e dal negozio Mephisto: grazie a questi signorini il tutto si è potuto svolgere all'aperto all'interno del parco di Castel Raniero invece dei soliti posti infami che certe amministrazioni concedono. L'affluenza di pubblico è stata discreta (circa 200 persone), ma bisogna sapersi accontentare no? Beh, comunque aprono le danze 'Gori e i suoi amici' di Ravenna, ossia i soliti quattro amici che cercano di divertirsi suonando, e ci riescono senza però riuscire a coinvolgere il pubblico più di tanto; causa forse il loro rock scolastico e un pò stereostipato. Un quarto d'ora di pausa ed è la volta degli SLEEVES che ci sfoderano tutto il loro repertorio fatto di un rock con inclinazioni tipicamente americane (Springsteen, Cougar). I ragazzi ci hanno dato veramente dentro, ma sinceramente mi aspettavo qualcosa di più, pensavo ad un sound più potente, meno asettico, ma forse ha contribuito il disperdersi di 'energia' che dava il suonare in un posto abbastanza grande come il parco di Castel Raniero. Il pubblico dava l'impressione di essere molto attento ma si è limi-

to che nessuno dei presenti si sia accorto che in chiusura gli 'Sleeves' hanno dato vita ad una tiratissima versione di 'Jumpin' Jack Flash' dei Rolling Stones, comunque si è rivelata una buona serata e si può tornare a casa soddisfatti. Il sabato 20 ha visto un'affluenza oltre le più rosee aspettative dell'organizzazione: oltre 300 persone e forse molte di più a concerto iniziato arrivati da chissà dove per gustarsi i Sick Rose, Genitals e i Cyan. Purtroppo non ho potuto seguire personalmente i Cyan di Imola, trattasi comunque di una band di giovanissimi dedicata ad un rock malsano (consiglio: continuate e migliorate)

continua ---



ROCK

ROCK VERDE '88

Ex Colonia di Castel Raniero

Venerdì 19 Agosto M Sabato 20 Agosto

TECH NOIR
GORI E I SUOI AMICI
THE SLEEVES



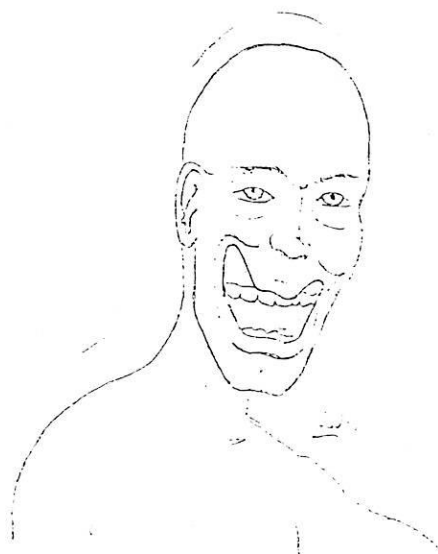
CYAN
GENITALS
SICK ROSE





front-man, è un grande trascinaratore ed è stato veramente bravo, mettendo in mostra i suoi numeri da consumato uomo di palco, contorcendosi e saltando come un forsennato. Una serata ottima quindi, finalmente all'insegna del nostro giovane e nostrano ROCK!!

Ricci Daniele



FARI SU : NICHELODEON

(CONCERTI D'ESTATE)

-9 Settembre 1988: Troogs in concerto, dopo 20 anni di nuovo in Italia. Supporter: gli Avvoltoi di Bologna.

Il concerto ha inizio alle ore 22.00; la gente è poca, del resto il prezzo non si può dire certo accessibilissimo (15.000), però fuori il mondo beat sembra certo non demordere nonostante gli anni passino (e si vedono più o meno le stesse facce).

Gli Avvoltoi hanno all'attivo un 45gg ed un LP appena pubblicato, prodotto che riesce a catturare molto bene le atmosfere di gruppi come Teste Dure e Ribelli, idoli di Moreno, cantante del gruppo. I Bolognesi aprono quindi il concerto della serata sparando subito le loro migliori canzoni, tra le quali 'Gli Avvoltoi sono qua' e 'Questa notte' e poi un



numero notevole di covers, da 'Gloria' dei Doors ai più famosi pezzi dei Rolling Stones fino alla granitica 'Louie Louie'. Divertentissima la performance di questi 5 ragazzi, che suonano un beat veramente ballabile, apprezzato dal pubblico conscio dello sforzo compiuto nel tradurre alcuni pezzi inglesi in italiano. Da segnalare la presenza al basso di Ninfa una ragazza che assomigliatanto alla Costanza di Phil (piccola freccia!). Fin qui tutto ok, un attimo di pausa per mangiarsi un Marz (ho visto un po' troppo Canale 5), poi la parola passa ai TROOGS.

Qualcuno forse è rimasto sorpreso dall'età dei quattro rockers, che comunque hanno dimostrato di sapere ben tenere il palco nonostante ciò, ed avrebbero meritato ben altro che semplici applausi. Da segnalare tra le canzoni eseguite, 'satisfaction' dei mitici Rolling Stones, eseguita alla perfezione, anche perché i Troogs provengono dalla stessa esperienza musicale.

Seguono altre bellissime canzoni, fino ad arrivare a quella che tutti aspettavano con ansia: 'Wild thing', già rifatta nientepopodimeno che da quell'incredibile musicista che era Jimi Hendrix.

I Troogs tornano fuori una seconda volta acclamati dal pubblico, riproponendoci pezzi veramente indimenticabili e alla fine esortando il pubblico ad applaudire l'organizzatore del concerto.

Un'altra serata strappata alla noia; purtroppo chissà quando un tale evento si ripresenterà qui a Ferrara.

TROOGS+

Avvoltoi -

IMPERO

Sole potente polvere negli occhi
uomini a cavallo
alla ricerca di un'oasi di pace
dune di fuoco attorno a loro
arrivano da lontano
dalla provincia dell'impero

sole potente polvere negli occhi
uomini decisi oltre ogni frontiera
mille muraglie attorno a loro dalla
provincia dell'impero si è levato un grido

sole potente polvere negli occhi
uomini sicuri stanno lottando per
un'oasi di pace senza spade solo poesie
acque limpide bagneranno le loro labbra

dalla provincia dell'impero
si è levato un grido di pace
dalla provincia dell'impero
si è levato un grido di pace

TRACCE PROFONDE

E' già guerra
si combatte
senza trincee
senza coraggio o paura
parole taglienti
salite su troni elettronici
guidano il futuro in direzioni spaziali
piccoli passi di rivincita
il cingolo della morte scava
senza perchè
solo sangue, solo sangue
dalle sue membra sporche....e poi...

E' già guerra
si combatte
senza trincee
senza coraggio o paura
eventi silenziosi
oscurano il cielo
senza domande solo risposte
solo false certezze
mascherate da nuove ideologie
che non hanno fine
che non hanno fine
che non hanno fine.

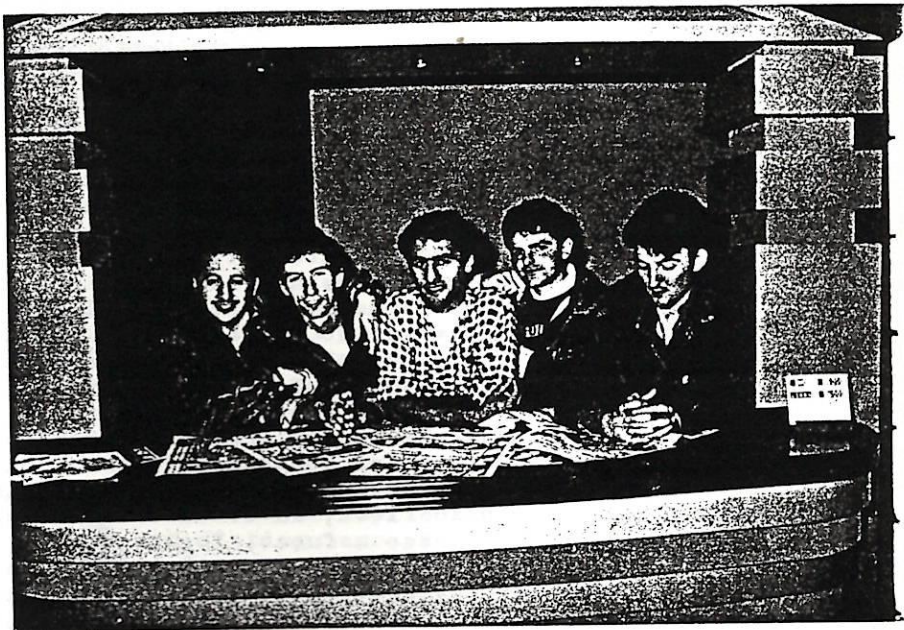


Da sinistra a destra:

Fabio: batteria
Elasio: voce e bass
Roger: tastiere
Moreno: chitarra
Daniele: chitarra

ovvero...

SETTORE
OUT!



Settore Out nasce nel giugno 1985 quando un gruppo di amici decide di dare corpo, partendo da un presupposto rock, a questa loro esperienza musicale. Per loro la musica non è altro che una materializzazione dello spirito 'on the road' che ha sempre contraddistinto la vita di questi ragazzi. Come tutti iniziano con qualche concerto in zona, fanno da supporter ai nostri GO FLAMINGO! ed incidono grazie al vivo interesse della stampa indipendente il primo 45 giri 'ICEBERG'. Da qui in poi suoneranno con gruppi del calibro dei DIAFRAMMA, TREVES BLUES BAND, NOT MOVING, e poi ancora gli inglesi BIRD HOUSE e, quest'anno, THE GANG. Di dischi, partecipazioni a compilation straniere e non, booklet e cassette ne hanno fatti tanti, se si considera la miseranda condizione discografica dello stivale; è proprio il loro impegno che riesce a spingerli al di fuori della provincia fino a noi. Non mancano nemmeno i concerti in solidarietà per una buona causa, anche se di questo non amano parlarne molto.

Dopo un loro concerto siamo riusciti a pizzicarli ed abbiamo posto loro alcune domande:

G.B.: Vedete l'autoproduzione come alternativa o come gestione delle proprie possibilità?

L'autoproduzione la intendiamo e l'attuiamo come forma di controllo totale su quel che facciamo. Quindi può diventare sia l'una che l'altra cosa o tutte due nello stesso tempo. Per esempio: Ragazzo di strada è stato prodotto da un'etichetta indipendente che non ci ha tolto il controllo artistico sul brano, quindi in questo caso non si può parlare di alternativa, ma l'autoproduzione in senso artistico rimane. Chiaramente se in futuro andremo in contro a delle restrizioni del nostro modo d'essere, torneremo senza esitare all'autoproduzione piena che sarà, in questo caso, alternativa.

G.B.: Al punto in cui vi trovate pensate di poter fare una professione della vostra musica o è ancora un bel gioco?

Per noi suonare rock è e resterà, almeno negli intenti, un bel gioco comunque vadano le cose. Un bel gioco che richiede, secondo noi, un grande impegno e passione. Dire e definire 'bel gioco' tutto il nostro lavoro non ci piace; preferiremmo si dicesse la 'nostra vita', visto che ormai il rock con tutto il suo bagaglio è entrato a far parte della nostra vita. Per noi suonare è crescere in senso artistico e parallelamente in senso umano, è una costante ricerca e maturazione dei propri mezzi espressivi nonché una ricerca interiore per maturare, bé stiamo esagerando, spiritualmente. Essere on the road significa porsi anche in un ottica dinamica nei confronti della vita comune, lontani dalle minacce del tipo: automobile, televisione, vacanze alle Canarie, non so se ci spieghiamo..(messaggio ricevuto!) Per quanto riguarda il discorso professione: ci piacerebbe molto poter vivere suonando e scrivendo canzoni ma solo mantenendo l'integrità artistica e umana sopradescritta, con la situazione attuale pensiamo sia difficile.

G.B.: Cosa ne pensate del fenomeno musicale italiano? Potrà durare?

Pensiamo sia molto bello e valido il fatto che nascano delle proposte artistiche di base, che vengono da una voglia di creare qualcosa di nuovo e al di fuori dei canali ufficiali. Ma pensiamo anche che molti gruppi dimentichino troppo in fretta gli intenti e le motivazioni per cui hanno iniziato a fare musica. La scena indipendente deve assumere, pena la sua scomparsa, dei connotati alternativi alla musica leggera; deve avere all'interno del proprio movimento istanze di base quali l'aggregazione, la solidarietà, la comunicazione: cose che attualmente non sono state ancora messe a fuoco. Vogliamo dire che è impensabile per un gruppo rock indipendente porsi sulla scena come un Ramazzotti qualsiasi, sperando di mangiare scrivendo quattro pezzi in rima e partecipando a San Remo. Dov'è finito tutto il bagaglio trasgressivo insito nel rock? Non stiamo dicendo che gruppi di questo tipo non debbano esistere ma che vadano a rompere i coglioni da un'altra parte e all'interno della definizione 'nuovo rock' non ci devono essere perché non sono né nuovi né rock! Per quanto riguarda il futuro siamo ottimisti: sono nati tanti gruppi nuovi e sarà difficile farli sparire tutti.

G.B.: Quali influenze musicali avete?

Quali sono secondo voi i gruppi italiani meritevoli di maggior attenzione e perché?

Per contatti:

SETTIORE OUV

P. O. BOX 1

MILANO

20070 VIZZOLO P.

- ITALY -



Siamo partiti ascoltando la prima west coast americana (Neil Young, CSN, ecc;!) passando poi al Boss e a tutto il rock americano anni '80, ci piacciono molto anche gli U2 e molti dischi anni 50 e 60 stanno girando sui nostri stereo: Credence e i primi Stones ci stanno facendo impazzire insieme al beat italiano. Il gruppo rock italiano che preferiamo artisticamente ed umanamente parlando è: The Gang. Oltre a questo ci piacciono gli Effervescent Elephants, Rocking Chairs, Diskanto, DHG, Stolen Cars, Not Moving. Esistono poi molti gruppi che meriterebbero più attenzione, come: Anatema, The Bristol Stompers and The Gatlin Mooter Band e altri che noi non conosciamo ma che comunque si sbattono per creare qualcosa.

G.B.: Una domanda forse un pò fuori luogo: cosa ne pensate a grandi linee dello Stato Italiano e del servizio militare?

Non è una domanda fuori luogo. Tre di noi sono obiettori di coscienza e convinti antimilitaristi, gli altri si occupano da anni di attività sociali con i disabili. BASTA o dobbiamo proprio dire cosa pensiamo del militare e dello stato.

G.B.: Avete anche separatamente attività artistiche oltre a quella musicale?

Non abbiamo, di massima, altre attività artistiche al di fuori del gruppo, anche perché non distinguiamo più i confini tra attività del gruppo ed il resto, visto che trascorriamo molto tempo insieme anche quando non suoniamo. Ci sono un paio di noi a cui piace scrivere, ma questo è un discorso individuale.

G.B.: Raccontateci un episodio particolare che vi è successo durante un concerto che vi ha particolarmente colpito...

(sembra il titolo di un tema!?!)

Per noi tutti i concerti sono qualcosa di particolare e quindi dovremmo raccontarli tutti; visto che non è possibile vi raccontiamo un fatto che ci è piaciuto molto in uno degli ultimi nostri concerti: dopo il concerto, a Novara in un grosso locale, si avvicinò un ragazzo e disse: 'voi non suonate rock, voi siete rock!', forse è il migliore giudizio mai rivolto, effettivamente durante la serata avevamo combinato tanti di quei casini da non credere, ma non ci aspettavamo

tanto. Comunque siamo diventati amici ed abbiamo scoperto un gruppo di cui lui è il chitarrista (ANATEMA). Queste cose ci fanno andare avanti, ci fanno capire che stiamo facendo qualcosa di buono, non le puttane che sparano i discografici indipendenti e non.

Il giudizio che abbiamo citato ci fa un immenso piacere perché tutto quello che abbiamo tentato di fare in questi anni è l'essere il più possibile ROCK: diretti, istintivi, trasgressivi e coscienti dei limiti e delle realtà che ci circondano.

G.B.: Cosa vorreste cambiare nel circuito rock italiano?

Tante cose, forse rifarlo daccapo. Innanzitutto le motivazioni, come dicevamo sopra, cioè non ha senso creare un surrogato della cultura dominante, bisognerebbe dare un significato politico e culturale alternativo che inventi nuove strade da percorrere per i giovani, in parte lo è già perché i ragazzi che seguono il nuovo rock italiano hanno una certa coscienza della realtà sociale e politica ma non basta. Poi ci piacerebbe vedere un circuito di locali in cui suonare senza dover incidere tre dischi, dove potersi esprimere ad un pubblico e che



questo fosse l'unico giudice dell'operato dei gruppi. Non tocchiamo il tasto dei discografici perchè ne abbiamo sentite delle grosse ed il nostro giudizio su questi ceffi oscilla tra il disgusto e la pietà. Vorremmo anche cambiare la testa di c...o di tanti 'collegghi' che quando salgono su di un palco pensano di essere figli di Dio e chiedono il camerino, gli specchi per masturbarsi e tante altre stronzate. Cristo, dobbiamo capire che siamo persone come le altre che possono fare qualcosa di buono solo grazie alla gente che ci ascolta.

G.B.: Cosa ne pensate del rock cantato in italiano, non credete che possa perdere di incisività rispetto al rock in inglese? Non pensate che possa limitare il campo d'azione alla sola penisola?

Pensiamo che il rock, la musica rock, si esprime in un contesto ampio che può tranquillamente trascendere dal cantato. Il rock è fatto da una serie di istanze che poco hanno a che vedere con la musicalità del brano, è un discorso di intenti e di modo d'essere. Chiaramente la lingua madre per esprimere questo tipo di musica è l'inglese che però noi non conosciamo. L'italiano cantato presenta delle grosse difficoltà che stiamo tentando di superare visto che riteniamo più giusto esprimere le nostre idee attraverso la nostra lingua. Tra l'altro è un discorso anche di composizione, i nostri testi cercano una strada poetica, questa ricerca ci è possibile soltanto continuando a ricercare nella letteratura italiana e non in quella inglese che come ripetiamo non conosciamo. Per quanto riguarda i limiti che può comportare: non pensiamo di dover fare dei tours negli States, quindi per noi non è un limite. Tra l'altro per i paesi europei di lingua spagnola, tedesca, e francese cantare in italiano o in inglese non fa molta differenza.

G.B.: Eseguire 'Ragazzo di strada' è voglia di tornare ai bei tempi o è solo un fatto commemorativo?

Ragazzo di strada è un discorso di radici. Stavamo e stiamo sempre cercando di scoprire quelle canzoni cantate in italiano che esprimessero un messaggio rock e ci è sembrato di vedere in questa canzone la strada che avremmo voluto compiere. Tutto qui.

G.B.: Progetti futuri?

Abbiamo parecchie idee e diversi progetti, alcuni dei quali già in atto: vale a dire ...

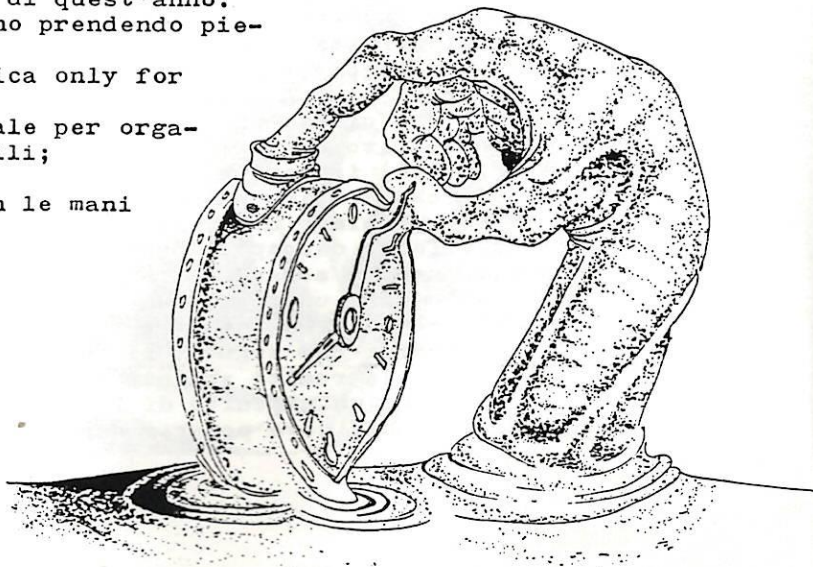
- + Un nuovo Booklet di testi inediti e non;
- + Partecipazione con due brani inediti (e diversi dal normale sound dei Settore Out) ad una compilation curata dalla Megamago Music;
- + Prove e registrazioni di nuovi brani per il previsto LP che registreremo nell'inverno di quest'anno.

Poi alcune idee che stanno prendendo piede:

- + Un'etichetta discografica only for tapes;
- + Un'associazione culturale per organizzare concerti e simili;
- + un tour acustico.

Insomma non resteremo con le mani in mano...o no!?!

CIAO!



LADIES AND GENTLEMEN: THE GANG!

Tra i tanti tour e concerti fatti dai Gang nell'arco dell'estate, ho voluto recensire il concerto del 6 Marzo 1988 al capannone E. Berlinguer di Montevoglio.

Il motivo che mi ha spinto a recensire un concerto abbastanza datato, è dato dal fatto che è sicuramente la più bella prova dal vivo di un gruppo italiano che abbia visto fin d'ora nell'arco dell'anno. Non lo dico perchè amo i Gang, ma perchè è la pura verità!!!. Il concerto è stato organizzato a favore del Nicaragua dalla F.G.C.I., ed oltre i Gang si sono visti molti gruppi locali, tra i quali spiccano i Routine dei quali ne parleremo più avanti. Arrivano le 21.50, introdotti dalla loro solita ma sempre suggestiva "corrida", i Gang salgono in pedana, iniziando con cori battaglieri "Rumble Beat", segue poi la bellissima "Blue Message", poi Red annuncia questa canzone è stata scritta per il governo degli Stati Uniti d'America: è "Against Power Dollar"; sotto il palco il clima scotta davvero ed anche le ultime transenne vengono abbattute. Cazzo, sembra di essere tornati ai tempi del 77!! Bologna's Burning!!!!. Seguono a valanga "I fought the law" dei Clash, "Kill in action", "Badland", "Song for the prisoner" e la stupenda "Night in Chans", che è la goccia che fa traboccare il vaso, scatenando un vero e proprio "Caos". Altre bellissime songs per arrivare a quella che tutti noi aspettavamo con un po' di ansia: "Libre el Salvador", così introdotta dal buon Red: "Noi siamo solidali con tutte le guerre di liberazione dal Sudafrica, Palestina, centro America, Paesi Baschi all'Irlanda, ma noi possiamo fare molto di più; possiamo impedire qui a casa nostra che il governo italiano abbia dei rapporti politici e soprattutto economici, con governi come quello nazista in Sudafrica, quello sionista in Israele, e come quello fascista in Salvador". Dopo il disastro torna la calma, ma i Gang scuotono il pubblico tirando fuori "It says here" di quel genio di Billy Bragg.

Concludono giustamente il tutto con "Not for Sale" giusto inno per un gruppo che non si è venduto al miglior offerente, ed ha continuato ad innalzare la propria "Barricada" nei confronti di "Mr. Dollaro".

INTERVISTA

G.B.: Qual'è il motivo che ha dato vita al progetto Gang?

Red: Come tutti i gruppi, per la voglia di suonare; i Gang poi sono nati dall'ondata punk dei primi anni '80.

G.B. Voi lanciate dei messaggi....

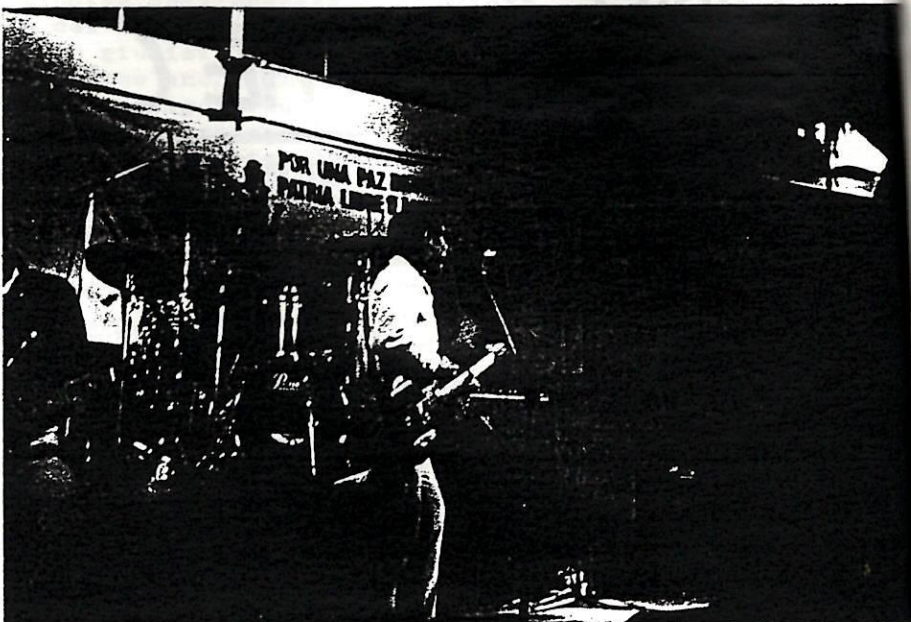
Red: No non lanciamo messaggi, ci sembrerà strano ma parliamo delle cose di tutti i giorni, perchè se vogliamo cambiare la nostra attuale



realtà quotidiana dobbiamo tenere conto del panorama internazionale, e quindi di tutte quelle altre situazioni che vivono più o meno i nostri stessi problemi, che sono comunque colonie dell'imperialismo americano.

G.B.: Secondo te, quand'è che un gruppo si vende, cioè perché firma per una grande casa discografica?

Red: Secondo me il r&r è il buco del culo del mondo, e non si salva da qualsiasi tipo di rapporto del lavoro tra padrone e lavoratore che è sfruttato.



IL NICARAGUA DEVE VIVERE!!!! -

Il discorso poi dell'indipendenza è un altro: intorno agli anni 60 quando c'erano moltissime etichette indipendenti che poi sono diventate grosse multinazionali, il discorso è naufragato, ed è finito come è finito. Sono i dischi che giudicano se quello si è venduto oppure no. Penso che firmare per una grossa casa discografica non significhi vendersi ma semmai approfittare di una serie di spazi che ti mettono a disposizione; poi in seguito ti scoppiano una serie di problemi, c'è gente che fa pressione su di te e spesso ti schiacciano. L'abbiamo visto poi ultimamente con gli Housemartins, gli Easterhouse ed i Redskins. Oggi c'è poi la gara in Italia da parte delle piccole etichette a vendere gruppi alle grandi multinazionali. C'è gente che si occupa di marketing, e non gliene frega niente del discorso culturale; quando ci sarà qualcuno che potrà iniziare un discorso culturalmente serio allora i Gang potrebbero anche starci, ma non è per adesso.

G.B.: In "Not for sale" mettete in risalto questo discorso?

Red: Sì, noi volevamo che con questa canzone ci fossero molti altri gruppi che dicessero cose di questo genere. Ci sono tanti gruppi in Italia che stanno lì ad elemosinare non so chi e che cosa, visto il fatto che per queste case discografiche tirare fuori 50 milioni è una sciocchezza. Importante non è riuscire a vendere e a mandare dischi in classifica, ma quello che conta è il discorso culturale.

G.B.: Cosa significa suonare "I fought the law" 10 anni dopo?

Red: "I fought the law" e "Junco partner" sul disco non sono solo canzoni dei Clash, ma sono passate attraverso i Clash, e quindi significa riportare in vita una canzone. C'è una bella intervista su "Mucchio" di Mink de Ville, nella quale dice che comprava i dischi di E. Presley andando però a vedere dietro la copertina di chi erano queste canzoni ed ha scoperto Bo Diddley, e C. Berry. Questo è un discorso che vale e funziona così per tutti.

G.B.: Programmi futuri dei Gang?

Red: Speriamo di fare un disco acustico, e che sia una bella avventura. Lavoreremo con musicisti nuovi per ottenere un disco basato su certe sonorità, su certi suoni di solito ora non più usati.





GANG ON STAGE !!! -

Ringraziamo i Gang per averci spiegato come la macchina del rock italiano si muove.

Vorremo che ci fosse una maggior presa di coscienza da parte di tanti altri gruppi, che uniti insieme potrebbero finalmente abbattere la temuta inferiorità dei musicisti italiani nei confronti di quelli stranieri. Red e compagni mi sembra che lo abbiano dimostrato ampiamente!!!!

G.B.

***** ROUTINE: Un altro rock *****

Come sopra accennato tra i vari gruppi partecipanti alla manifestazione "Nicaragua deve vivere" si sono distinti ai nostri occhi i Routine.

Nonostante suonino un rock che è particolarmente melodico e con venature new wave, hanno dimostrato che l'impegno sociale non segue né mode né colori partitici, contrariamente a quanto siamo abituati ad osservare nei nostri giovincelli. Hanno già al loro attivo un 45 giri e molti concerti e questo ha fatto sì che si muovessero con disinvoltura su quel palco che in quella serata era così duro da dominare. Sinceramente le loro canzoni sono ben fatte, mi ricordano i migliori Bauhaus, ma non è proprio il genere che preferiamo; il pubblico era comunque interessato ed ha risposto benevolmente al pre-concerto dei Routine, aiutati forse dal fatto di cantare in italiano (bella la voce!). Sono in quattro come ogni formazione 'soda', e di loro mi ha impressionato la notevole capacità compositiva (se è tutta roba loro); una canzone in particolare mi ha colpito: "La città del declino", che tra l'altro compare sul 45 giri. Particolari le luci usate per commentare visivamente le canzoni. Hanno suonato per una buona mezz'ora poi una pausa per preparare il palco e per poter approfittare della cucina allestita all'interno del capannone, ed è già sera.

GLI ENERGIE SKIN BAND..

Gioventù Bruciata

Un'altra serata andata male mi ero già detto; tanto vale fare un giro al festivalzer dell'Unità così mi potrò sentire in buona compagnia... Il solito spargimento di saluti, qualcosa da bere e poi ci avviamo. Andare via? Ci stavamo pensando, quando ci frulla per la testa di andare a vedere cosa succedeva nella discoteca. Tatà! Serata concerto con due gruppi: il primo scoppiazza i CCCP, l'unica cosa buona è che hanno fatto un sacco ridere (il nome per pietà non lo metto); il secondo gruppo, gli Energie sono meno pretenziosi dei primi e più diretti. Formazione a tre per dare vita ad una performance skin, peccato che non ce ne fossero tra il pubblico sennò se ne sarebbero viste delle belle. I pezzi suonati sono tipicamente di una semplicità disarmante, vanno presi così come sono: tanti piccoli inni urlati dal JNtini e la loro presenza mi incuriosisce davvero. Aspetto la fine del concerto per poter chiaccherare un pò con lui:

G.B.: Ma allora esistono ancora gruppi skinheads?
R: Noi esistiamo.

G.B.: Sì ma oltre gli Energie?

R: Ci sono ancora alcuni gruppi: i Klasse Kriminale di Savona, i Power Skins di Trieste, i VBR, poi ci siamo noi ultimi nati.

G.B.: Esistono ancora gli skinheads come tendenza di gruppo giovanile o sono solo vari fenomeni isolati?

R: Bene o male ancora esistono; certo non in numero tale da poter essere preso in considerazione dai mass-media (meglio così), ma a mio parere sono in fase di aumento. Gli skins sono nati dopo la metà degli anni sessanta, con un declino verso i primi '70, poi il revival della fine '70, di nuovo il declino ed ora secondo me siamo agli albori di un ritorno, più lento, diverso dagli altri naturalmente, come ogni revival.... Forse più consapevole e più politicizzato, comunque diverso.

G.B.: E voi fate politica?

R: Abbiamo delle idee e simpatie, ma nella nostra musica, così come nella realtà preferiamo lo stile di vita, preferiamo raccontare cose, magari a volte con tono imperativo, cerchiamo cioè di dare dei consigli. Ci piace il lato nazionalista, e pensare che può essere solo un ideale ad indurre un governante ad agire in modo pulito - sia esso il Sindaco di provincia che il ministro. Basta col sentirsi italiani solo quando l'Italia vince alle partite di calcio. Se al governo ci fosse della gente con dei valori, con degli ideali, non ci sarebbero degli italiani scettici che sghignazzano ascoltando anche solo queste parole. Si sentirebbero italiani ogni giorno.

G.B.: Ma questa non è politica?

R: No, io non ho le basi né la stoffa per sostenere o affrontare la po-



litica; ma non sono neppure un demente....e stringendo stringendo, la realtà l'hanno davanti tutti, tutti i giorni. E con questo è quasi esaurito il mio bagaglio politico.

G.B.: Parlati di stile di vita...

R: Ah, quello è grande! Quando con gli amici bevo birra non c'è niente che possa scaricarmi in modo più divertente!

G.B.: Ma lo stile skin è solo bere birra e fare a pugni con i passanti?

R: No è chiaro! Ci sono particolari ben solidi che fanno di uno skin un tipo massiccio, comunque non è il caso di farne una lezione.

G.B.: Avete fatto un disco. Com'è andata?

R: E' un ep che abbiamo registrato quasi un anno fa, appena formato il gruppo; le idee non erano ancora ben chiare, è cambiato un componente. Non teniamo molto a distribuirlo o anche solo a farlo ascoltare. L' unica cosa veramente buona è un fascicolo contenuto all' interno, dove tre fumettisti di Frigidaire hanno interpretato con altrettanti disegni le nostre canzoni; musicalmente si salva un pezzo dal titolo "non c'è nessuno". Quello che componiamo ultimamente ci soddisfa; c'è molta più rabbia e violenza. Sicuramente più energie.

Inoltre contiamo di registrare un LP entro gennaio con brani nuovi, con un sound più veloce e più skin, autoprodotta come il precedente.

G.B.: E i soldi dove li pescate?

R: Suoniamo no?!?!



A presto

Direttore responsabile: il mitico
Baraghini Marcello

La redazione:

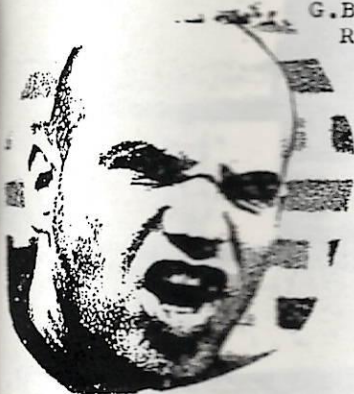
Giulianelli Enrico
Saetti Cesare
Vitali Fabrizio (W la naja !)
Ricci Daniele (collaboratore)

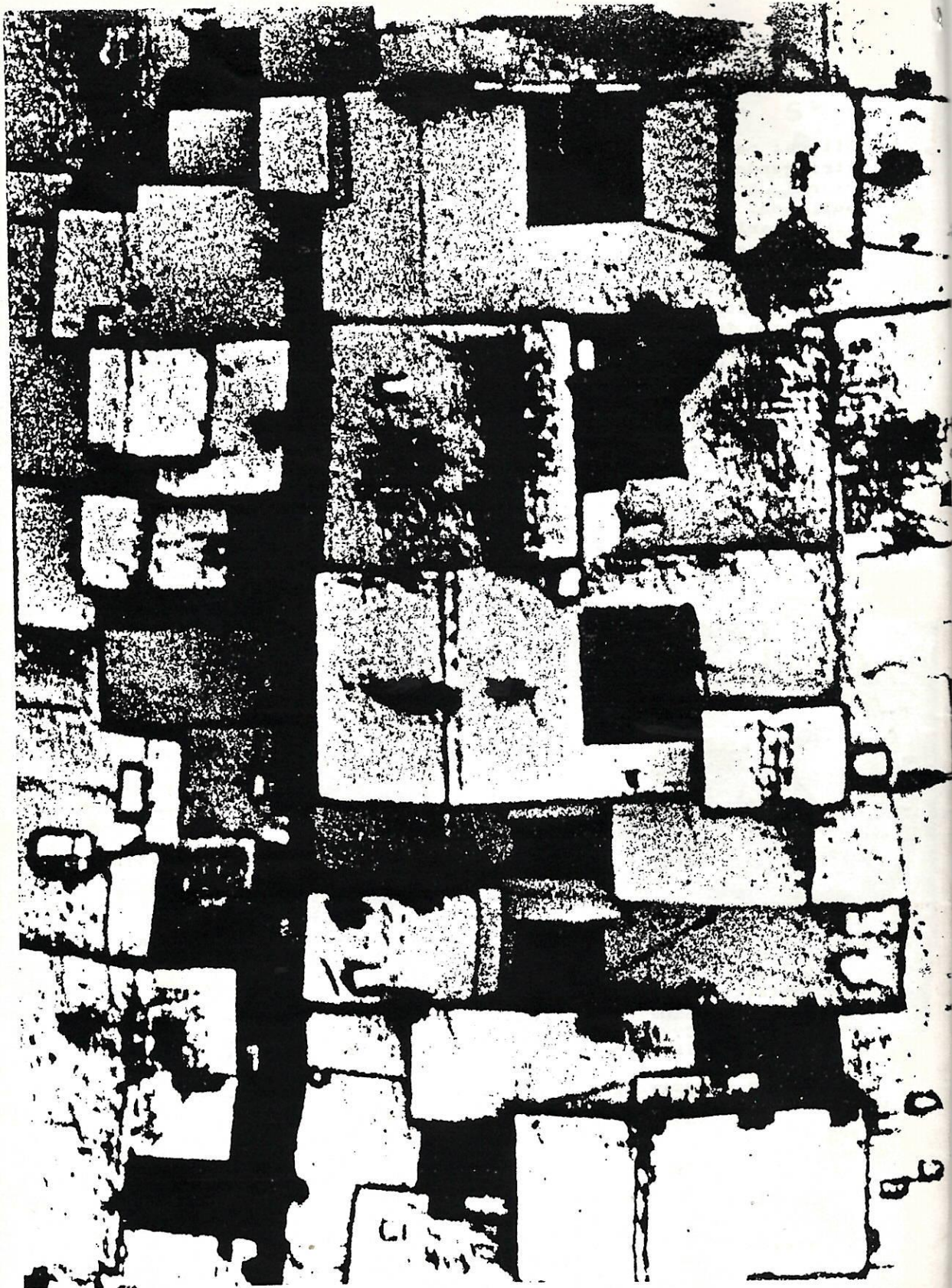
Per contatti:

Giulianelli Enrico
C.so Porta Mare n.23
44100 FERRARA

Saetti Cesare
Via Ariosto n.17
44100 FERRARA

Un grazie particolare a Higgins(Ico) per i disegni non firmati!!!!





3000